



**REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE (PDG E RELATIVI ALLEGATI) DEI SITI NATURA 2000: n. 41 ZSC - Ente Parco Nazionale della Sila (EPN Sila) soggetto gestore - n. 3 ZPS - EPNS soggetto individuato per la redazione del PDG. CUP: C29B20000030006 CIG: 9572318EB1**

**Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Boschi di Decollatura" (IT9330113) Sintesi divulgativa**

*Novembre 2023*

**Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2**



Mandataria



**AGRISTUDIO s.r.l.**  
AGRICOLTURA • GEOLOGIA • AMBIENTE

Mandante

## Progetto realizzato con in fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2



### ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Via Nazionale sn  
87055 Lorica di San Giovanni in Fiore  
(CS)  
Tel. 0984537109  
e-mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it)  
PEC: parcosila@pec.it



Mandataria

Via Flaminia, 441 - 00196 Roma  
Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703  
[www.temiambiente.it](http://www.temiambiente.it)  
e-mail: [mail@temiambiente.it](mailto:mail@temiambiente.it)  
PEC: [temisrl@pec.welcomeitalia.it](mailto:temisrl@pec.welcomeitalia.it)



Mandante

Via Frusa, 3 – 50131 Firenze  
Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122  
[www.agristudiosrl.it](http://www.agristudiosrl.it)  
e-mail: [info@agristudiosrl.it](mailto:info@agristudiosrl.it)  
PEC: [pec@pec.agristudiosrl.it](mailto:pec@pec.agristudiosrl.it)

### Gruppo di lavoro:

**Per l'Ente Parco Nazionale della Sila:** Dott. Giuseppe Luzzi

**Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.:** Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti abiotici), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Fabio Papini e Dott. Fabrizio Bartolucci (aspetti botanici e fitosociologici), Dott. Antonino Nicolaci (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (Uccelli e Chiroterri), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Francesca Crispino e Sig. Giacomo Gervasio (Lupo), Dott.ssa Romina Fusillo e Dott. Manlio Marcelli (Lontra e mesomammiferi), Dott. Emilio Sperone (Anfibi, Rettili e Pesci), Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammicheli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini e Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Marco Bianchi e Dott. Adriano D'Angeli (cartografie GIS).

**In copertina: foto CHLORA**

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>QUADRO CONOSCITIVO</b> .....	<b>1</b>
2.1	Descrizione fisico territoriale .....	1
2.1.1	Inquadramento territoriale del Sito.....	1
2.2	Descrizione biologica.....	5
2.2.1	Inquadramento floristico vegetazionale.....	5
2.2.2	Habitat di interesse comunitario .....	5
2.2.3	Flora di interesse comunitario e conservazionistico.....	6
2.2.3.1	La flora di interesse comunitario .....	6
2.2.3.2	La flora di interesse conservazionistico .....	6
2.2.4	Specie vegetali alloctone.....	6
2.2.5	Caratterizzazione agro-forestale .....	6
2.2.6	Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario .....	7
2.2.6.1	Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE.....	7
2.2.6.2	Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico.....	8
2.2.6.3	Entomofauna .....	8
2.2.6.4	Avifauna .....	8
2.2.6.5	Chiroterofauna .....	8
2.2.6.6	Mammalofauna (esclusi i Chiroteri) .....	9
2.2.6.7	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000 .....	9
2.2.7	Regime di proprietà .....	9
<b>3</b>	<b>ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b> .....	<b>11</b>
3.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario.....	12
3.2	Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario.....	13
3.3	Assetto forestale.....	13
3.4	Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE .....	14
3.5	Altre specie faunistiche di interesse comunitario .....	16
3.6	Analisi delle pressioni e delle minacce .....	16
3.6.1	Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.....	19

3.6.2	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario .....	19
4	QUADRO DI GESTIONE .....	19
4.1	Obiettivi di conservazione .....	19
4.2	Obbiettivi di conservazione per gli habitat.....	20
4.3	Obbiettivi di conservazione per le specie floristiche.....	20
4.4	Obbiettivi di conservazione per le specie faunistiche.....	21
5	STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI.....	21
5.1	Tipologie di intervento .....	21
5.2	Elenco delle azioni .....	22
6	INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	22

## 1 PREMESSA

La ZSC "Boschi di Decollatura" (IT9330113) oggetto di questo Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l'accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all'interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC "Boschi di Decollatura" (IT9330113) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all'articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentari ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico" (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più "preziosi" sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, "coordinata" e "coerente", di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni '90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All'interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

## 2 QUADRO CONOSCITIVO

### 2.1 Descrizione fisico territoriale

#### 2.1.1 Inquadramento territoriale del Sito

**Codice identificativo Natura 2000:** IT9330113

**Denominazione esatta del Sito:** Boschi di Decollatura

**Tipologia:** Zona Speciale di conservazione (ZSC)

**Atto istitutivo ZSC:** DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

**Superficie (ha):** 101.0

**Regione biogeografica:** Mediterranea

**Latitudine (gradi decimali):** 39.0475 - **Longitudine (gradi decimali):** 16.331111

**Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.):** 800 m; 900 m; 1.000 m

**Province, relative superfici e percentuali del sito occupate:** CZ (101 ha; 100%)

**Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate:** Decollatura (101 ha; 100%)

**Inquadramento geografico e caratteristiche generali:** Il sito è ubicato ad Est del Monte Reventino, sulle pendici sud-occidentali dell'altopiano silano, ed è prevalentemente caratterizzato da formazioni forestali a *Castanea sativa* Miller ed. Queste comunità, in cui si rinvencono talora altre specie arboree quali *Quercus cerris*, *Sorbus domestica*, *Acer lobelii*, *Acer mospessulanum* e *Alnus cordata*, sono state sempre influenzate dall'uomo e possono presentare diversi stadi di sviluppo (matricine, fustaie, ecc.). Più raramente si rinvencono comunità più mature con esemplari di castagno plurisecolari come nel caso del sito in questione.

**Specificità:** Boschi di castagno con presenze di esemplari monumentali determinanti per la presenza di *Osmoderma eremita*. I castagneti rappresentano una delle principali fitocenosi caratterizzanti la fascia di caducifoglie mesofile. Gran parte dei castagneti attuali sostituiscono la vegetazione potenziale caratterizzata da querceti misti decidui, e il loro corteggio floristico conserva ancora molti degli elementi tipici di questa vegetazione. Dal punto di vista floristico e vegetazionale questo sito assume un'alta valenza in quanto comprende una formazione forestale matura e ben strutturata. Nel sito in questione sono presenti lembi di castagneto ad alto fusto con piante monumentali che lo rendono di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico. La composizione floristica del sottobosco è piuttosto eterogenea e caratterizzata da un cospicuo contingente di specie acidofile dei *Quercetalia robori-petraeae* (*Pteridium aquilinum*, *Luzula sylvatica*, *Chamaecytisus hirsutus*, ecc).

Sono presenti inoltre molti elementi mesofili dei *Querco-Fagetea* (*Geranium versicolor*, *Melica uniflora*, *Fragaria vesca*, *Mycelis muralis*, *Festuca heterophylla*) mescolati ad elementi più termofili, trasgressivi dei *Quercetalia pubescentis*, (*Clinopodium vulgare*, *Lathyrus venetus*, *Galium lucidum*, *Silene italica*). La presenza e la conservazione di lembi di bosco ben conservato come quello delimitato dal sito in questione assumono perciò un'importanza rilevante per la sopravvivenza di un gran numero di specie animali e vegetali legate all'habitat forestale, oltre ad un indubbio valore paesaggistico.

Figura 1 – Inquadramento geografico della ZSC rispetto al limite provinciale, ai perimetri dei Siti Natura 2000, del Parco Nazionale della Sila e delle altre Aree protette

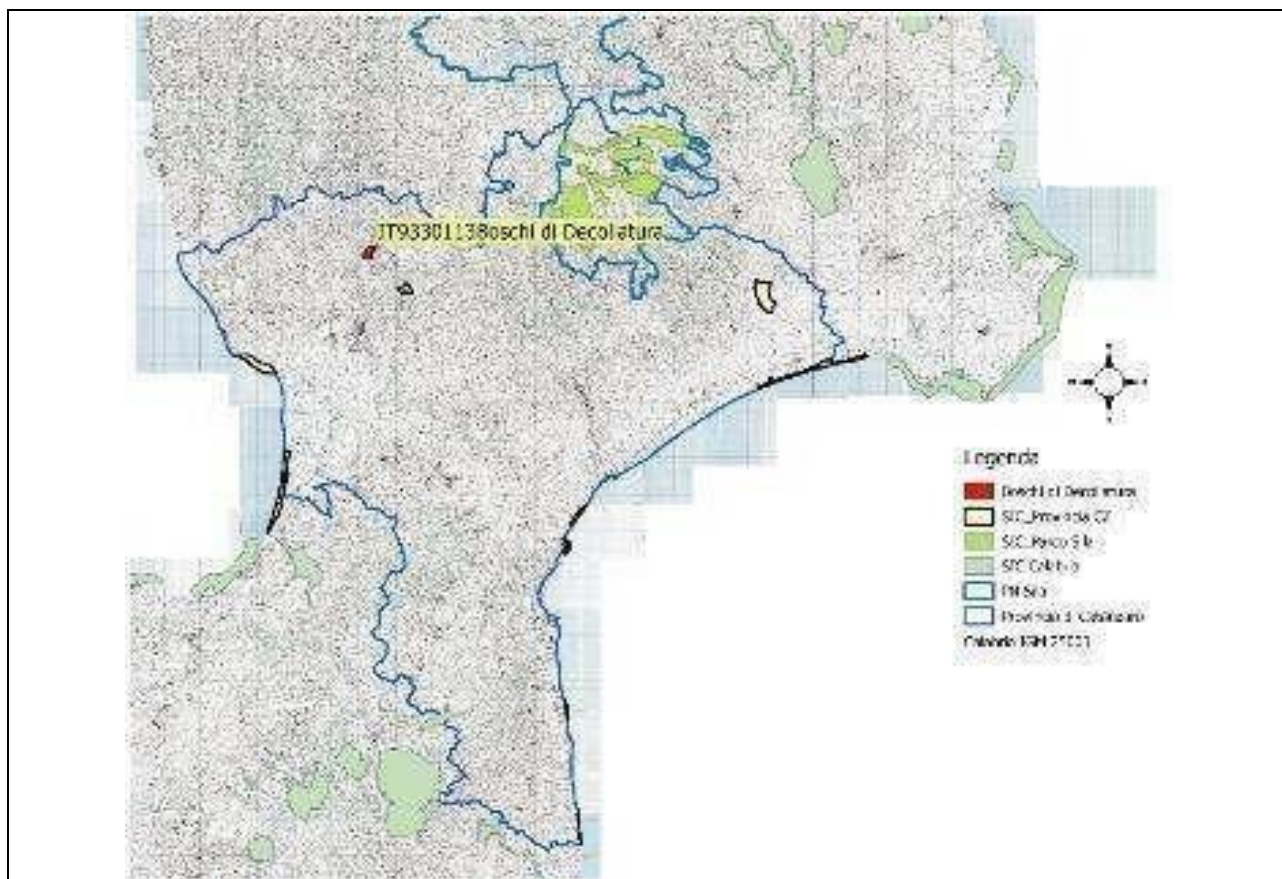


Figura 2 – Mappa della ZSC "Boschi di Decollatura" (IT9330113)



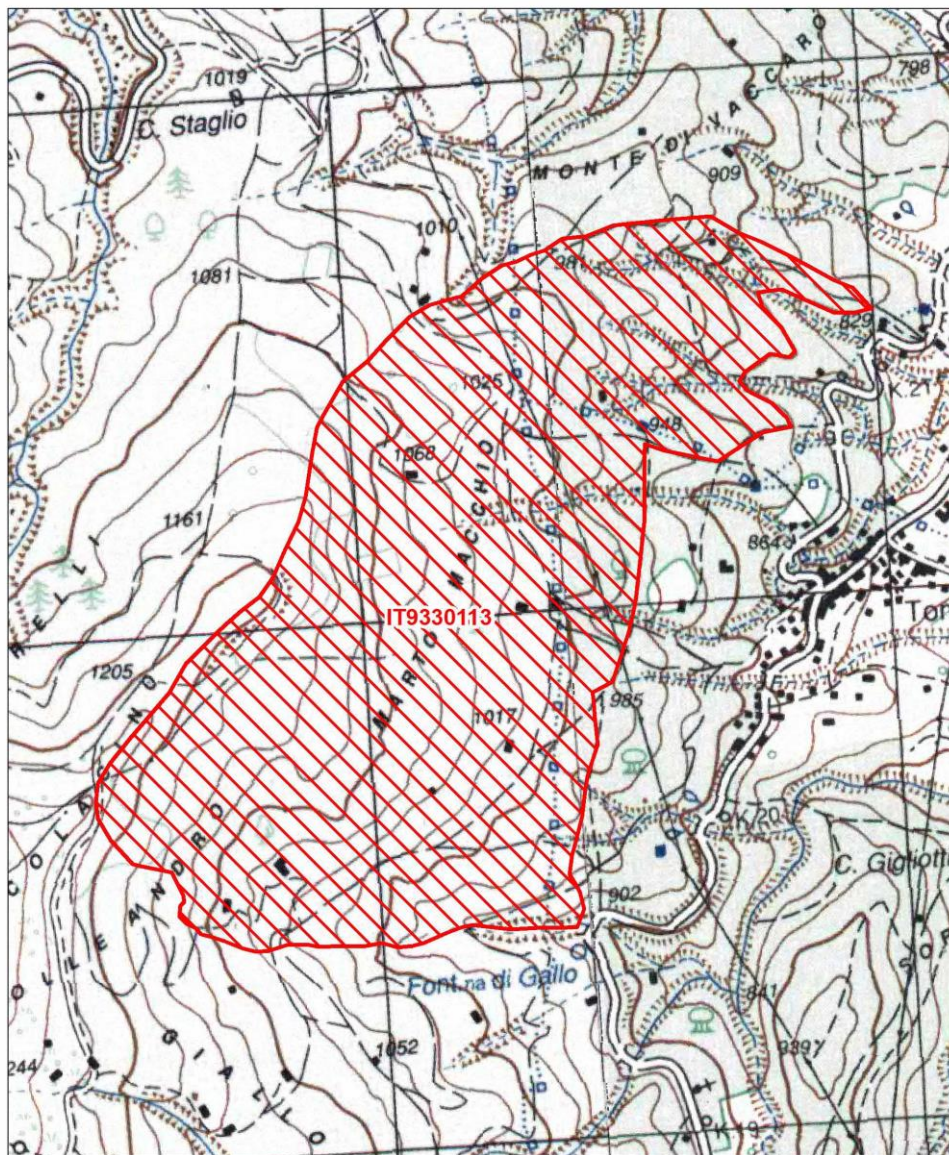
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Calabria

Codice sito: IT9330113

Superficie (ha): 101

Denominazione: Boschi di Decollatura



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,09 0,18 Km

Scala 1:10.000

Legenda

 sito IT9330113

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



## 2.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

### 2.2.1 Inquadramento floristico vegetazionale

Il sito è prevalentemente caratterizzato da formazioni forestali a *Castanea sativa* Miller. Queste comunità, in cui si rinvenivano talora altre specie arboree quali *Quercus cerris*, *Sorbus domestica*, *Acer lobelii*, *Acer mospessulanum* e *Alnus cordata*, sono state sempre influenzate dall'uomo e possono presentare diversi stadi di sviluppo (matricine, fustaie, ecc.). Più raramente si rinvenivano comunità più mature con esemplari di castagno plurisecolari come nel caso del sito in questione.

La composizione floristica del sottobosco è piuttosto eterogenea e caratterizzata da un cospicuo contingente di specie acidofile dei *Quercetalia robori-petraeae* (*Pteridium aquilinum*, *Luzula sylvatica*, *Chamaecytisus hirsutus*, ecc). Sono presenti inoltre molti elementi mesofili dei *Querceto-Fagetea* (*Geranium versicolor*, *Melica uniflora*, *Fragaria vesca*, *Mycelis muralis*, *Festuca heterophylla*) mescolati ad elementi più termofili, trasgressivi dei *Quercetalia pubescentis*, (*Clinopodium vulgare*, *Lathyrus venetus*, *Galium lucidum*, *Silene italica*).

I boschi di castagno occupano prevalentemente la fascia fitoclimatica caratterizzata dalle cerrete nell'ambito della quale la loro espansione è da attribuire all'intervento dell'uomo. Essi prendono normalmente contatto con il *Lathyro jordanii-Quercetum cerridis* o limitatamente alle stazioni più elevate, con le faggete termofile e le pinete a *Pinus nigra* ssp. *calabrica* del *Doronico-Fagion*.

Gli individui di castagno sono in genere giovani e coetanei, ma non sono rari esemplari vetusti e plurisecolari che andrebbero protetti e valorizzati.

### 2.2.2 Habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli habitat Natura 2000, aggiornato sulla base dei risultati delle indagini dirette ed indirette (fotointerpretazione) effettuate.

**Tabella 1 – Elenco aggiornato degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC.**

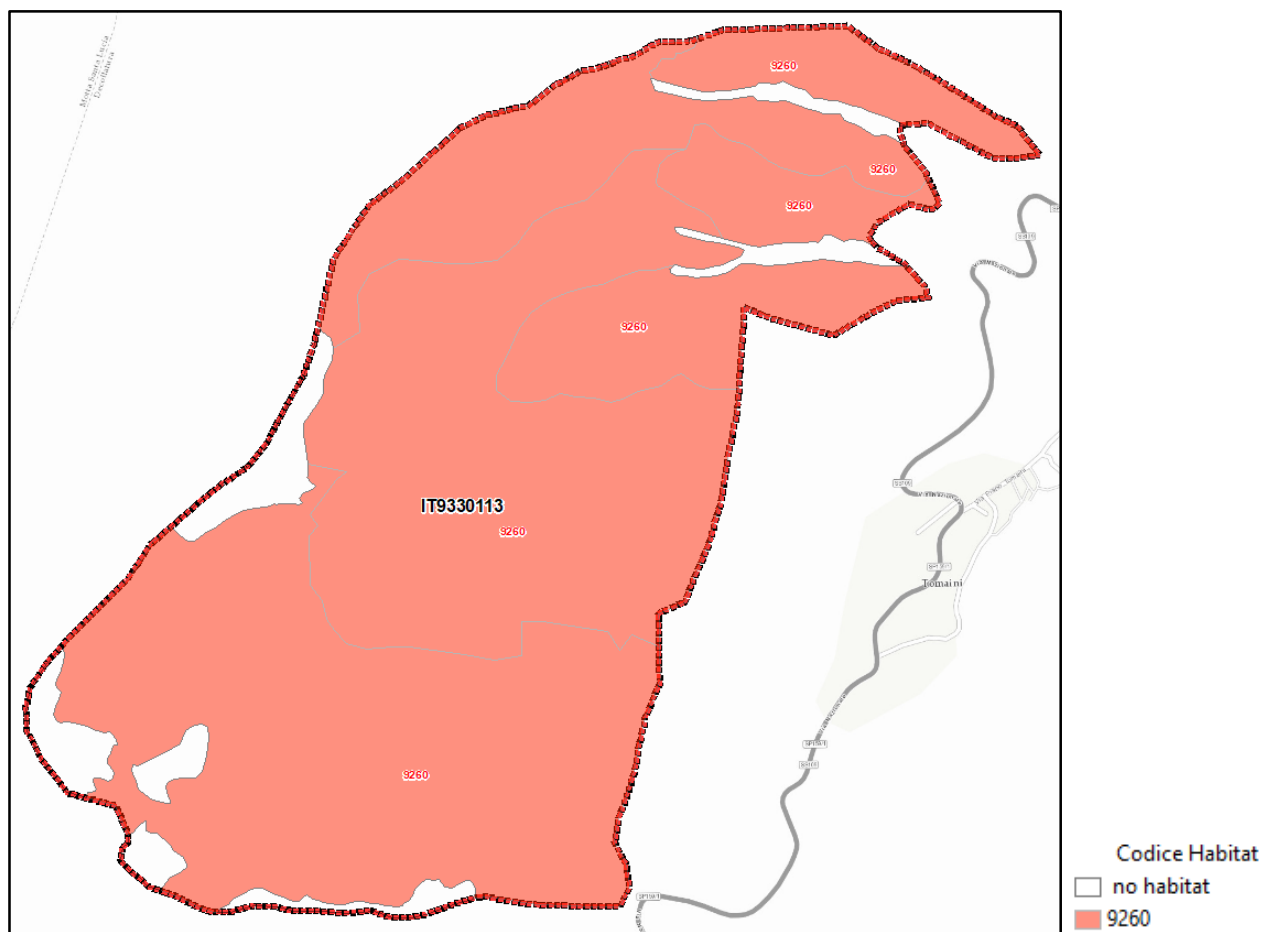
Habitat	Descrizione	Superficie (ha)
9260		93,86
	<b>Tot.</b>	<b>93,86</b>

Per ciascun habitat interno alla ZSC si riporta, a seguire nel piano, la scheda descrittiva, con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), descrizione, principali specie guida, associazioni vegetali di riferimento, distribuzione sulla Sila, distribuzione nella ZSC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio), criticità e minacce ed indicazioni gestionali.

La ZSC ospita al suo interno 1 habitat comunitario.

L'habitat 9260 si trova a quote inferiori e copre come superficie praticamente l'intero sito. presente un piccolo ceduo di castagno (*Castanea sativa*) a ponente del sito, con esemplari sporadici di roverella (*Quercus pubescens*), acero ottuso (*Acer opalus* subsp. *obtusatum*), nocciolo (*Corylus avellana*) e pioppo tremulo (*Populus tremula*), che caratterizzano questo habitat. Radure e pascoli sono limitati a piccole superfici nel settore di sudest. Gran parte dei castagneti attuali sostituiscono la vegetazione potenziale caratterizzata da querceti misti decidui, e il loro corteggio floristico conserva ancora molti degli elementi tipici di questa vegetazione.

Figura 3 - Carta degli Habitat



## 2.2.3 Flora di interesse comunitario e conservazionistico

### 2.2.3.1 La flora di interesse comunitario

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito e non sono segnalate specie degli allegati II e IV della direttiva habitat.

### 2.2.3.2 La flora di interesse conservazionistico

Non sono segnalate specie vegetali di interesse comunitario nel sito, ma è da segnalare alcune specie acidofile tipiche del sottobosco della vegetazione potenziale di querceti misti decidui.

## 2.2.4 Specie vegetali alloctone

Dai rilievi fitosociologici effettuati nella ZSC non risulta la presenza di specie alloctone.

## 2.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

### Inquadramento generale

La ZSC è localizzata nella fascia montana inferiore delle Sila Piccola e circonda un versante con pendenze moderate esposto a est, fra Monte Reventino e l'abitato di Decollatura. Il sito è stato designato perché ospita una importante popolazione di *Osmoderma italicum*, un coleottero molto raro, che vive nei boschi senescenti, minacciato di estinzione a causa della frammentazione e perdita del suo habitat.

### Descrizione delle tipologie ambientali

L'habitat 9260 nel sito è caratterizzato da un'estesa formazione di castagno (*Castanea sativa*) riferibile all'habitat 9260. Nello strato arboreo si rinvengono sporadicamente anche altri alberi, tra cui il cerro (*Quercus cerris*), il sorbo (*Sorbus domestica*), l'ontano napoletano (*Alnus cordata*) e l'acero di Lobelius (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*), quest'ultimo endemico dell'Italia meridionale, raro e localizzato.

Il castagneto, per lo più governato a ceduo, si presenta molto fitto, con individui giovani e coetanei. In alcune zone assume la struttura di formazione forestale matura e ben strutturata, con alcuni esemplari di castagno vetusti e plurisecolari, habitat per una ricca e variegata diversità di specie, tra cui gli insetti xilofagi.

Il bosco occupa la fascia bioclimatica potenzialmente interessata da cerrete. Ne è conferma la presenza del cerro nello stato arboreo e un ricco contingente di specie nemorali acidofile frequenti come la *Luzula sylvatica*, il camedrio siciliano (*Teucrium siculum*) e il citiso peloso (*Chamaecytisus hirsutus*), tipici dei boschi di cerro in Calabria, cui si associano altri elementi mesofili quali il geranio multicolore (*Geranium versicolor*), la melica comune (*Melica uniflora*), la cicerchia veneta (*Lathyrus venetus*) e la festuca dei boschi (*Festuca heterophylla*). Diffuse sono anche alcune specie indice del degrado e dello sfruttamento del bosco come la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

### 2.2.6 Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario

Il Parco Nazionale della Sila ha commissionato negli ultimi anni diverse attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico che hanno permesso di definire check-list aggiornate. Tutti i dati utili per caratterizzare la zoocenosi del sito sono stati desunti dalle relazioni tecniche attualmente disponibili e depositate presso l'Ente Gestore.

Per la maggior parte si tratta di indagini qualitative che non consentano di stabilire i trend di popolazione delle specie inserite in direttiva e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. Non potendo ricavare una stima di natura quantitativa, ove possibile, si è scelto di ricorrere ad una valutazione da "esperto" sulla base delle informazioni disponibili stabilendo delle categorie su presenza, abbondanza e distribuzione nel sito.

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, solole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- a) specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- b) specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;
- c) specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale.

#### 2.2.6.1 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Si riportano di seguito i dati faunistici ufficiali inerenti la ZSC "Boschi di Decollatura" per come illustrati nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e il relativo stato di protezione delle specie segnalate.

Tabella 2 - Tutela e conservazione delle specie riportate nel Formulario Standard del Sito

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Osmoderma italicum</i>	Scarabeo eremita	II*-IV	-	-	II	NT	NT	LC	-	-

### 2.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nel Formulario Standard non sono riportate altre specie di interesse comunitario e conservazionistico.

### 2.2.6.3 Entomofauna

Tutta la fauna del sito è praticamente sconosciuta, l'unica specie segnalata è il coleottero endemico *Osmoderma italicum*.

#### Odonatofauna

Nel sito insistono numerosi piccoli corsi d'acqua che potrebbero ospitare popolazioni di *Cordulegaster trinacriae*.

#### Coleotterofauna

Tra i coleotteri è indicata una sola specie ma decisamente importante. *Osmoderma italicum*, infatti, Scarabaeidae endemico dell'Italia meridionale, poco diffuso e localizzato, legato ai castagneti maturi ricchi di necromassa, è considerata una specie prioritaria dalla DH che la inserisce tra le specie elencate sia dall'all. II che dal IV.

Nel sito la specie è molto rara e in uno stato di conservazione non soddisfacente, soprattutto a causa della gestione selvicolturale che contrasta l'invecchiamento del castagneto e limita la presenza di esemplari senescenti e necromassa.

**Tabella 3 Specie di Coleotteri riportate nel Formulario Standard**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Scarabaeidae</i>	<i>Osmoderma italicum</i>	Scarabeo odoroso meridionale

#### Lepidotterofauna

Nel sito potrebbero potenzialmente essere ospitate specie di direttiva, ma non sono mai stati eseguiti campionamenti specifici.

### 2.2.6.4 Avifauna

Nel sito non è nota la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico. Tuttavia, la presenza di ambienti forestali diffusi, anche in buono stato di conservazione, lasciano ipotizzare la presenza di specie di interesse naturalistico. Pertanto, si ritiene necessario caratterizzare la comunità ornitica, con particolare riferimento sullo status di conservazione delle specie nidificanti inserite nell'All. I della DU e nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

### 2.2.6.5 Chiroterofauna

Nel sito non è nota la presenza di specie di interesse comunitario. Tuttavia, la presenza di estesi ambienti forestali, a tratti in buono stato di conservazione, nonché diversi alberi vetusti sparsi nell'area, lasciano ipotizzare la presenza di specie di interesse naturalistico. Pertanto, considerata la contemporanea presenza di potenziali siti di rifugio ed aree di alimentazione, si ritiene necessario caratterizzare la comunità di chiroteri approfondendo aspetti legati a specie fitofile di All. II-IV della Dir. Habitat potenzialmente presenti.

### 2.2.6.6 Mammalofauna (esclusi i Chiroteri)

Nel periodo compreso tra ottobre 2019 e marzo 2021, l'area ZSC è stata oggetto di indagini faunistiche realizzate dalla Coop. Greenwood, in attuazione alle azioni previste per implementare la conoscenza sui branchi di lupi residenti e sulle problematiche relative all'ibridazione. Nel corso delle indagini, condotte tramite l'uso di fototrappole si è potuto constatare che la ZSC rientra nel territorio utilizzato da un nucleo stabile e riproduttivo di lupi (Gervasio G. comm. pers.).

### 2.2.6.7 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000

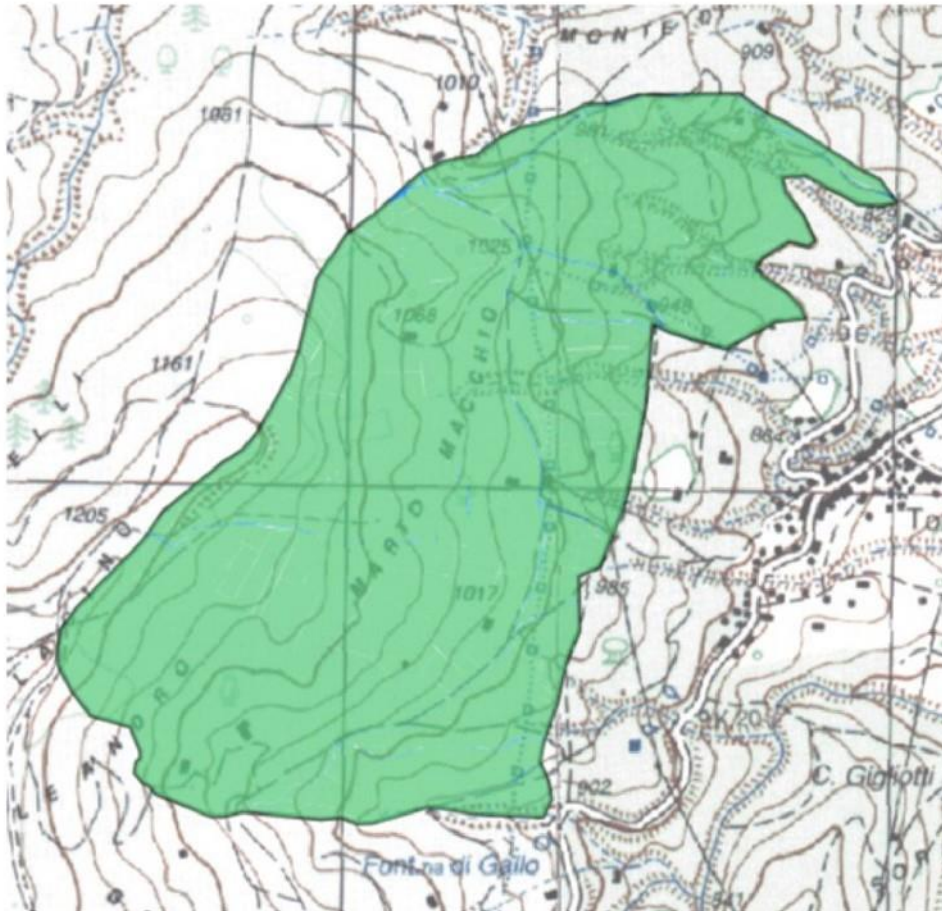
**Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formulario Standard).**

Species						Population in the site				Site assessment				
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max						C/R/V/P	G/M/P/VP
M	1352	<i>Canis lupus</i>								VP			C	

1) Nuovo dato: Coop. Greenwood 2019/2021 "Azioni finalizzate ad implementare la conoscenza sui branchi residenti e sulle problematiche relative al fenomeno dell'ibridazione" (dato originale: Gervasio G., Crispino F., Lucia A., Costanzo M.)

### 2.2.7 Regime di proprietà

Come si vede dall'immagine seguente, il sito è composto dallo 0,56% da superficie pubblica, mentre il restante 99.44% da superficie privata.



### Distribuzione Superficie



### Boschi di Decollatura (IT9330113)

Superficie totale 100.96 ha

 Pubblico 0.56%

 Privato 99.44%



1 : 11,150  
0 100 m 200 m

### 3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat.

Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici o socio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce.

Così come riportato nel documento tecnico "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", le esigenze ecologiche "comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso." Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

#### • Stato di conservazione delle specie

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) – sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento dell' gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione,	U1

	ma non a rischio di estinzione.	
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

### 3.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel Formulário Standard aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

			DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17				
			HABITAT				HABITAT				
Reg. Biog	Tipo sito	Cod. Habitat	Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Range	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale
MED	B	9260	C	C	B	B					U1

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici estrutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

**Specie tipiche:** si tratta di specie indicate nel "Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28" e dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella "Combinazione fisionomica di riferimento".

**Specie disturbo:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

**Specie di interesse conservazionistico:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte delle specie di interesse conservazionistico.

**Specie aliene:** inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

**Specie endemiche:** si tratta di specie endemiche regionali.

**Specie di dinamiche in atto:** indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

#### 9260 - Foreste di *Castanea sativa* (castagneti)

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario.

DESCRIZIONE: Boschi acidofili a dominanza di *Castanea sativa* talora miste ad altre specie, nonché i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità, legati ai piani bioclimatici mesotemperato (anche submediterraneo) e supratemperato, su substrati da acidi a neutri, generalmente profondi e freschi. Sono possibili tipologie articolate con presenza



talora di altre latifoglie, in genere caratterizzate da un corteggio floristico abbastanza ricco e significativo, in cui abbondano le specie nemorali mesofile (Angelini et al., 2016; Biondi et al., 2009).

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Castanea sativa*.

ASSOCIAZIONI: I boschi a dominanza di *Castanea sativa* derivano fundamentalmente da impianti produttivi che, abbandonati, si sono velocemente rinaturalizzati per l'ingresso di specie arboree, arbustive ed erbacee tipiche dei boschi naturali che i castagneti hanno sostituito per intervento antropico. In tutta Italia, sono state descritte numerose associazioni vegetali afferenti a diversi syntaxa di ordine superiore.

Per i castagneti del piano mesotemperato con le alleanze *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi (1988) 1995 em. Scoppola & Filesi 1995 per l'Italia centro-occidentale e meridionale.

DISTRIBUZIONE: I castagneti costituiscono formazioni alquanto diffusi e caratterizzanti il paesaggio della regione Calabria, con impianti di natura prettamente antropogena, quale cenosi di sostituzione mediante la trasformazione della vegetazione originaria, per l'importanza economica che essi hanno costituito in passato. Si tratta sia di boschi cedui che di castagneti da frutto; i cedui sono presenti sia nel versante orientale, tra 800 e 1300 m, ma soprattutto nel versante tirrenico, dove si sviluppano tra 200 e 1300 m. I castagneti da frutto prevalgono nelle zone pianeggianti e più vocate, fino ad una quota di 1200 m nel versante meridionale e 800-900 m in quello occidentale.

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: L'habitat è presente in tutto il sito con 93,86 Ha.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Vulnerabile, in quanto i castagneti sono in parte sottoposti all'abbandono colturale e pertanto in regressione rispetto al passato. Essi sono stati in gran parte trasformati in cedui, sia per il mutamento delle condizioni socioeconomiche nelle aree submontane e montane, che ha determinato l'abbandono, sia perché più resistenti agli attacchi delle malattie crittogamiche.

### 3.2 Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario

In questo sito non sono presenti specie di interesse conservazionistico della Direttiva 92/43/CEE.

### 3.3 Assetto forestale

Il sito è localizzato nella fascia montana inferiore delle Sila Piccola e circoscrive un versante con pendenze moderate. Considerata la morfologia favorevole del territorio queste aree sono state da sempre occupate dal castagno. È noto, infatti, che la consistenza, la distribuzione delle piante nonché il grado di complessità del sistema forestale è frutto dell'azione congiunta dei fattori biotici e abiotici e dell'azione dell'uomo che ha regolato nel tempo le dinamiche naturali determinando le attuali condizioni degli ecosistemi forestali.

#### Habitat 9260 – Boschi di *Castanea sativa*

I boschi di castagno coprono in maniera uniforme l'intera superficie della ZSC e interessano nel complesso circa 94 ettari, pari al 93% della superficie territoriale del sito. Si tratta per lo più di cedui di castagno di varia età che vengono regolarmente utilizzati. Nello strato arboreo si rinvergono sporadicamente anche altri alberi, tra cui il cerro (*Quercus cerris*), il sorbo (*Sorbus domestica*), l'ontano napoletano (*Alnus cordata*) e l'acero di Lobelius (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*), quest'ultimo endemico dell'Italia meridionale, raro e localizzato. Si tratta per lo più cedui, che si presentano molto fitti, con individui giovani e coetanei. In alcune zone assume la struttura di formazione forestale matura e ben strutturata, con alcuni esemplari di castagno vetusti.

Il popolamento rilevato si presenta in buone condizioni vegetative, la rinnovazione di castagno e altre latifoglie è abbondante e distribuita omogeneamente. Dai rilievi si riscontra necromassa morta a terra e in piedi, mentre la lettiera è abbondante. Si riscontra ancora un elevato numero di polloni circa 1100 ad ettaro, distribuiti tra le classi di 5 cm e quella del 65, di cui il 73% sono di castagno e il restante 27% di ontano nero.

### 3.4 Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza, vengono inserite anche le specie segnalate al par. 3.2.7 (Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000).

Gruppo	Codice	Nome specie	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS			
			Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale	Popolazione	Habitat per la specie	Prospettive future	Valutazione globale
I	5381	<i>Osmoderma italicum</i>	C	C	C	C	FV*	U1*	U1*	U1*
M	1352	<i>Canis lupus</i>	C	B	A	A	FV	FV	FV	(+)

(1) Nuovo dato: Coop. Greenwood 2019/2021 "Azioni finalizzate ad implementare la conoscenza sui branchi residenti e sulle problematiche relative al fenomeno dell'ibridazione" (dato originale: Gervasio G., Crispino F., Lucia A., Costanzo M.)

\*Valutazione riferita a *Osmoderma eremita Complex*, la valutazione specifica per *O. italicum* è, allo stato, sconosciuta.

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'All. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

#### Insetti

##### **Coleotteri**

##### ***Osmoderma italicum***

##### **Ecologia e biologia**

Le specie appartenenti al complesso di specie *Osmoderma eremita Complex* sono legate prevalentemente a boschi maturi di latifoglie, in particolare lecci, castagni e faggi. Le caratteristiche di vetustà devono essere evidenti, con presenza di esemplari secolari, con cavità e presenza di legno marcescente. La copertura vegetale non deve essere troppo fitta poiché per il suo sviluppo la specie necessita di un microclima con esposizione luminosa. Le larve si sviluppano all'interno delle cavità degli alberi (che contribuiscono ad allargare), dove è presente abbondante marcescenza della quale si nutrono, oppure in ceppi in decomposizione. Si sviluppano in tre o quattro anni e le metamorfosi avvengono in primavera. Gli adulti sono attivi tra giugno e settembre, prevalentemente nelle ore pomeridiane e al crepuscolo e producono un feromone dal caratteristico odore di pesca matura. Poco ancora si conosce sull'ecologia specifica di *O. italicum*, anche se da indagini preliminari, sembra avere una valenza ecologica più ristretta rispetto a *O. eremita*, ma servono ulteriori e più approfonditi studi ecologici sulla specie (Trizzino et al., 2013).

##### **Distribuzione**

Lo scarabeo odoroso italico (o scarabeo eremita meridionale) ha un areale estremamente ristretto: è infatti endemico del sud Italia, dal Cilento alla Calabria, sempre piuttosto raro e localizzato.

##### **Popolazione nel sito**

La specie è riportata nel Formulario Standard ma non sono reperibili informazioni sulla consistenza reale della popolazione.

### **Idoneità ambientale**

Il sito è idoneo alle esigenze ecologiche della specie, anche se la gestione forestale non favorisce la persistenza di habitat favorevoli.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

La specie nel sito è rara e presumibilmente in uno stato di conservazione non soddisfacente. Il principale fattore di criticità è rappresentato dal forte sfruttamento delle risorse forestali.

### **Mammiferi**

#### ***Canis lupus***

### **Ecologia e biologia**

Il lupo è tra gli altri rappresentanti del genere *Canis*, la specie di maggiori dimensioni. Il peso di un lupo adulto varia secondo un gradiente latitudinale all'interno dell'areale. Mentre gli individui più grossi (60-80 kg) si trovano esclusivamente alle latitudini settentrionali (Canada, Siberia), in Italia il peso del lupo assume valori intermedi, oscillando in media tra i 25 ed i 35 kg e comunque non superando punte massime di 40-45 kg. Rispetto ai maschi le femmine hanno in genere peso e dimensioni leggermente inferiori. La colorazione del lupo in Italia è prevalentemente grigio-fulva, con tonalità tendenti al marrone-rossiccio più tipicamente durante il periodo estivo. Nella regione dorsale, sulla punta delle orecchie e della coda, spesso anche lungo gli arti anteriori, sono presenti bandeggi scuri tendenti al nero; mentre le zone addominali e ventrali appaiono più chiare, così come la tipica mascherina facciale che si stende ai lati del muso. Il lupo, al pari di altri Canidi, vive in unità sociali denominate branchi, che gli consentono di cacciare, allevare la prole e difendere il proprio territorio in modo integrato e coordinato. La dimensione di un branco è determinata da vari fattori quali la disponibilità di spazio concessa dagli altri branchi, dal tipo e dall'abbondanza di specie preda, dal tasso di mortalità della popolazione. Il branco è regolato da una rigorosa struttura sociale, determinata da una ferrea gerarchia lineare di dominanza che interessa tutti i componenti di entrambi i sessi. I vertici delle linee gerarchiche sono occupati dal maschio e dalla femmina dominante, denominati coppia "alfa", che generalmente è l'unica a riprodursi; tutti gli altri individui del branco rivestono posizioni subordinate (beta, gamma, etc.). L'attività riproduttiva inizia tra febbraio e marzo; nei due mesi che seguono l'accoppiamento, la femmina gravida si preoccupa di trovare e preparare una tana in un luogo sicuro. La gestazione dura circa 60 giorni; i cuccioli a circa tre settimane di vita abbandonano la tana e, durante l'estate, vengono spostati in una serie di siti di allevamento detti "rendez-vous sites". È qui che i cuccioli imparano a comunicare tra loro, a lottare, a cacciare, protetti dal branco. Gli individui in età riproduttiva di uno o due anni, possono tentare di acquisire posizione dominante nel branco o andare in dispersione alla ricerca di un nuovo territorio da occupare e di un individuo di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Il fenomeno della dispersione rappresenta un elemento fondamentale per l'espansione dell'areale e la crescita demografica della specie oltre che per l'incremento della variabilità genetica. Nonostante le zone montane densamente boscate rappresentano un ambiente ottimale, il lupo è un animale estremamente adattabile a varie condizioni ecologiche, capace di muoversi anche in habitat sfavorevoli. Dal punto di vista dell'ecologia alimentare, il lupo è un carnivoro generalista, ovvero caccia quello che trova maggiormente disponibile nell'ambiente; è inoltre adattato a nutrirsi non solo di carne, ma anche di varie altre categorie alimentari. I lupi sembrano preferire gli ungulati selvatici nelle zone in cui essi sono disponibili; in caso di presenza contemporanea di prede selvatiche e domestiche, la scelta dipende principalmente dall'abbondanza e dalla vulnerabilità delle stesse.

### **Distribuzione**

I risultati del progetto di monitoraggio nazionale sul lupo effettuati da ISPRA nel 2021 hanno permesso di produrre una stima aggiornata della distribuzione e consistenza della specie a livello

nazionale che conferma la netta ripresa demografica avviatasi già negli anni scorsi e la ricolonizzazione dei comprensori da cui era scomparso nel secolo scorso. Dalle indagini effettuate si evince che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare con un'estensione delle aree di presenza stimata in 41.600 km<sup>2</sup> nelle regioni alpine e 108.500 km<sup>2</sup> nelle regioni peninsulari.

### Popolazione nel sito

La presenza stabile del lupo, nell'area che comprende la ZSC, è stata di recente rilevata tramite il fototrappolaggio; tramite questa tecnica si è potuto inoltre documentare l'avvenuta riproduzione del branco residente.

### Idoneità ambientale

Il sito presenta una buona idoneità ambientale, in particolare il basso disturbo antropico unitamente alla presenza di potenziali specie preda come il cinghiale, rende l'area funzionale alle attività di spostamento e di caccia.

### Stato di conservazione nella ZSC

Sulla base dei dati attualmente disponibili non è definibile. La popolazione e la distribuzione dei branchi nell'area, non è ben nota. Anche alla luce della recente espansione della popolazione del lupo, appare necessario avviare indagini specifiche nelle aree meno indagate e di recente colonizzazione.

### 3.5 Altre specie faunistiche di interesse comunitario

Non sono presenti altre specie faunistiche di interesse comunitario.

### 3.6 Analisi delle pressioni e delle minacce

Al fine di determinare lo stato di conservazione e definire appropriate misure di gestione è fondamentale conoscere i fattori di pressione (attualmente presenti) e minaccia (che potranno agire in futuro) che insistono su un sito. Inoltre, una corretta analisi delle pressioni e delle minacce nei siti Natura 2000 consente di dare una priorità alle azioni da intraprendere. Obiettivo dell'analisi, dunque, è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.

Si riporta di seguito la tabella con le criticità riportate nel Formulario Standard del Sito, che sono state aggiornate con la più recente classificazione, da cui si è partiti per l'analisi di pressioni e minacce su habitat e specie compiuta per la redazione del Piano di gestione.

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2023)	
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE
A04.01	Pascolo intensivo	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali(es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	PB02	Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste
B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)	PB05	Taglio senza ripiantumazione o ricrescita naturale
K04.05	Danni da erbivori (incluse specie	PM07	Processi naturali senza influenza

	cacciabili)		diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico
--	-------------	--	---

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

L'unica specie di interesse unionale segnalata, *O. italicum*, si presenta in uno stato di conservazione non soddisfacente. Il principale fattore di pressione per la specie è rappresentato dalla gestione selvicolturale che prevede lo sfruttamento a ceduo dei castagneti con turnazione relativamente ravvicinata. Queste pratiche interrompono il naturale invecchiamento degli habitat forestali, con scarso rilascio di legno morto e individui senescenti, fondamentali per la sopravvivenza della specie.

## PA – Agricoltura

### PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

L'attività incontrollata di pascolo in contesti forestali può compromettere l'integrità della rinnovazione naturale.

Il pascolo intensivo o il sovra-sfruttamento del bestiame in habitat agricoli e agroforestali (ad es. pascoli, prati, boschi al pascolo) dove il pascolo provoca danni alla vegetazione o al suolo rappresenta una pressione e una minaccia. Sono incluse anche le situazioni dovute a inadeguata o mancata gestione della conservazione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
9260			X	M

## PB Silvicoltura

### PB04 –Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali

L'abbandono della gestione tradizionale può rappresentare un fattore di pressione e minaccia. Infatti, gran parte del sito è soggetto ad utilizzazione forestale che se non adeguatamente controllata può costituire un fattore di minaccia, non consentendo il mantenimento di quei parametri di naturalità che hanno motivato l'individuazione del sito. Le principali minacce sono infatti legate alla cattiva gestione forestale con la ceduzione e le pratiche di ripulitura del sottobosco, i rimboschimenti condotti con l'introduzione di specie alloctone.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
9260			X	L

### PB07 – Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)

La gestione selvicolturale a ceduo dei castagneti prevede il taglio a raso e la rimozione completa del legno. In questo contesto, il rilascio di necromassa è estremamente ridotto a danno di tutta l'entomofauna saproxilica.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Osmoderma italicum</i>	X	M		

### PB08 – Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)

Anche se gli esemplari di castagno maturi o senescenti ultracentenari sono tutelati, non si può escludere che alcuni possano venire tagliati. La presenza di alberi senescenti è un requisito fondamentale per la presenza della specie target.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Osmoderma italicum</i>			X	H

#### PB09 – Tagli a raso, deforestazione totale

I castagneti che caratterizzano la ZSC sono gestiti a ceduo, con tagli a raso matricinati. Tale gestione forestale limita fortemente la presenza di individui senescenti o maturi, essenziali per la sopravvivenza di *O. italicum*.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Osmoderma italicum</i>	X	H		

#### PG-Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse dall'agricoltura e dalla silvicoltura)

##### PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali

L'attività venatoria all'interno della ZSC ricadente in area protetta non è consentita in base alla legge quadro che disciplina la materia della caccia e tutela della fauna selvatica (legge n° 157/92). Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta. Il lupo viene ucciso convenzionalmente perché ritenuto responsabile di danni agli allevamenti o come trofeo rispetto al suo ruolo di "specie bandiera" nelle politiche di tutela ambientale.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		

#### PH - Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani

##### PH04 - Vandalismo o incendi dolosi

Il rischio incendi dolosi nell'area determina un precario equilibrio per la conservazione della flora e della fauna, con la conseguente riduzione della biodiversità e le difficoltà di poter conservare correttamente il sito.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
9260			X	L

#### PI - Specie aliene e problematiche

##### PI02 - Altre specie esotiche invasive (non di rilevanza unionale)

L'introduzione, anche accidentale di specie estranee (*Prunus padus*) alla flora locale e ormai consolidata, costituisce una problematica molto seria. Ciò qualora sfuggisse al controllo potrebbe determinare degli squilibri determinanti per la conservazione del sito. Gli habitat presenti sarebbero esposti ad una serie di criticità che potrebbero anche determinare danni irreversibili che nel tempo farebbero sparire le specie attualmente presenti a favore di altre con maggior grado di invasività e aggressione per i delicati equilibri presenti nella ZSC.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
9260			X	L

#### PI - Specie aliene e problematiche

##### PI03 – Specie native problematiche

Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del

lupo (Donfrancesco *et al.*, 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino *et al.*, 2021).

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		

### 3.6.1 Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
M	PG11	Uccisioni illegali	b
M	PI03	Specie native problematiche	b
M	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	i
H	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	i
H	PB09	Tagli a raso, deforestazione totale	i
L	PB04	Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali	b
L	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	b
L	PI02	Altre specie esotiche invasive (non di rilevanza unionale)	b

### 3.6.2 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

Non sono presenti altre specie di interesse comunitario.

## 4 QUADRO DI GESTIONE

### 4.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo". Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat o di una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
  - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
  - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine

esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;

- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;

- per una specie quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione della ZSC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure di conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio.

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

#### **4.2 Obiettivi di conservazione per gli habitat**

Per una corretta gestione della ZSC si richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

#### **9260 Boschi di *Castanea sativa***

Migliorare struttura e funzioni

Obiettivo prioritario

#### **4.3 Obiettivi di conservazione per le specie floristiche**

Non sono presenti specie di interesse comunitario.



#### 4.4 Obiettivi di conservazione per le specie faunistiche

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. La priorità degli obiettivi per le specie animali è determinata dal loro stato di conservazione e dal grado di minaccia. Le specie più "meritevoli di attenzioni", tenuto conto dello stato di conservazione a livello nazionale e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato (per poter individuare le adeguate azioni di gestione), sono: *Osmoderma italicum* e *Canis lupus*. Le azioni riguardanti queste specie dovranno avere dunque priorità attuativa.

##### **5381 *Osmoderma italicum***

Miglioramento dello stato di conservazione attraverso un miglioramento dell'habitat di specie  
Obiettivo prioritario.

##### **1352 *Canis lupus***

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat  
Obiettivo non prioritario.

### 5 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

#### 5.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC.

Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi. Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

**IA - interventi attivi**, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.

**IN - incentivazioni**, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;

**MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca**, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

**PD - programmi didattici**, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

**RE - regolamentazioni**, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

## 5.2 Elenco delle azioni

<b>IA - interventi attivi</b>	
IA01	Attività anti-incendio
IA02	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
IA03	Gestione e controllo della diffusione di specie estranee alla flora locale
IA04	Individuazione di porzioni di habitat boschivo da lasciare alla libera evoluzione
IA05	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
<b>IN - incentivazioni</b>	
IN01	Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo
IN02	Incentivazione per la conversione dei cedui a fustaia o a castagneti da frutto
<b>MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca</b>	
MO01	Monitoraggio del randagismo canino
MO02	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO03	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
<b>PD - programmi didattici</b>	
PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
PD02	Realizzazione di un processo partecipativo sulle attività di pascolo
<b>RE - regolamentazioni</b>	
RE01	Rilasciare specie arboree e arbustive nutritive degli adulti di <i>Osmoderma italicum</i> (ciliegio, pruni e meli).
RE02	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali.
RE03	Prescrizioni relative all'esercizio dell'attività venatoria

## 6 INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza questi rientrano tra quelli pre-valutati in riferimento al sito Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione, sia consultando il link <https://portale.regione.calabria.it/website/portemplates/view/view.cfm?28950>, di cui al DDG n. 6312/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInca) - Direttiva92/43/CEE "HABITAT". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo", sia accedendo al file excel allegati al presente Piano di Gestione.

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A "Elenco progetti prevalutati – VInca" del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format \_Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di pre-valutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati è necessario che sia avviata una procedura di “Screening specifica” ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune “Condizioni d’obbligo” nel Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di “Condizioni d’Obbligo” per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi “Allegato B - Elenco Condizioni d’Obbligo” al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.